

Una mostra evento per Gino Covili

Oltre 60 le opere esposte per celebrare il centenario del pittore pavullese ed un percorso stilistico e artistico che si fa racconto

Ci sono mostre che sono soltanto mostre. Altre che rappresentano dei veri e propri eventi. Covili visionario resistente è una di queste. Anche perché viene organizzata a 100 anni dalla nascita dell'artista di Pavullo nel Frignano (1918-2005), Gino Covili. Ma c'è di più. L'esposizione è un invito per il visitatore a mettersi in cammino con il pittore nei luoghi della cosiddetta Linea Gotica, dove egli fu protagonista come partigiano, esperienza che ha segnato in maniera decisiva la sua esistenza di uomo e di artista (la lotta combattuta su queste montagne fu per lui un'esperienza profonda e incancellabile). Un percorso stilistico- biografico che si snoda lungo i campi dove Covili, giovane padre di famiglia, ha lavorato come bracciante. Gli stessi campi, le stesse scene, le stesse ambientazioni che il pittore ha poi trasferito nei propri quadri, facendone narrazione di un piccolo mondo antico dentro il quale c'era già tutto. Non solo talento, ma anche tensione, come si conviene al cliché. La mostra si caratterizza quindi come una specie di mappa, che contempla diversi luoghi: Porretta Terme, Castelluccio, Cà di Berna, Biagioni e Ronchidoso - località che presentano ognuna un proprio racconto, una storia da raccontare. Nella parte centrale dell'esposizione, allestita nelle sale di Castello Manservisi, a Castelluccio di Porretta terme, trentanove opere compongono - al completo - il Racconto Partigiano dipinto da Covili negli anni '70. A Porretta Terme la prima stazione è all'Hotel Helvetia, dove sono esposti tredici quadri in cui Covili ci dà la sua interpretazione estetica della vita contadina. Si passa quindi allo studio di Luciano Marchi, fotografo dell'Appennino. Qui è possibile ammirare i quadri Gli Esclusi e Le Donne Perdute. L'ultima tappa del viaggio è ancora a Porretta Terme, nella filiale della banca del Credito Cooperativo dell'Alto Reno: l'Istituto ospita tre quadri e una scultura, che non solo rappresentano la straordinaria conclusione del percorso ma anche l'eredità ultima di Covili rivolta al futuro. Alla fine le opere che, nel proprio cammino, il visitatore avrà potuto contemplare, saranno oltre sessanta (oltre a esperienze multimediali, momenti di partecipazione attiva e paesaggi) ma quella che il visitatore stesso avrà condiviso sarà un'esperienza che va oltre il momento espositivo. (Massimo Bassi)

